

# Milano Green Week

## Sabato 29 settembre alle ore 17 in Cascina Cuccagna, in occasione di Cascine Aperte 2018

**Agricoltura urbana e nuove biotecnologie: URBAN FARM MILANO e le proposte per il recupero degli edifici in disuso nella periferia metropolitana.**

**Alessandra Mauri, progettista, fondatrice di Urban Farm Milano e socia di Best Up, racconterà come le fattorie urbane ricavate da edifici in disuso possano aprire prospettive di riqualificazione territoriale e nuovi posti di lavoro, sviluppando produzioni di alimenti adeguati per la salute e la cucina.**

Urbanizzazione e invecchiamento della popolazione avranno una ripercussione sulla forza lavoro dell'agricoltura e sul tessuto socio-economico delle comunità rurali, ma anche sulle esigenze nutrizionali dei cittadini metropolitani. Innovazioni tecniche e adozione di tecnologie agricole saranno sempre più necessarie per gestire l'agricoltura del futuro (FAO 2017). E' sempre più necessario pensare a una politica per l'alimentazione integrata: il cibo è importante come la sicurezza, l'energia, l'ambiente. Il cambiamento climatico contribuirà a generare problemi ambientali a lungo termine, come l'esaurimento delle acque sotterranee e il degrado del suolo che influenzerà la qualità e le proprietà nutrizionali di alcune colture e, inevitabilmente, i sistemi di produzione agricola.

E' dunque importante anche per l'Italia, che pur ha una grande tradizione agricola e gode per ora di produzioni di qualità, cominciare ad analizzare possibili soluzioni.

Dall'osservazione del vasto patrimonio edilizio in disuso su tutto il territorio nazionale e in particolare a Milano, nasce l'idea delle Urban farm: non edifici costruiti appositamente, come Dickson Despommier teorizzava con le sue Vertical farm, ma riqualificazione di edifici in abbandono. Oggi la città può essere rappresentata come un insieme di parti connesse fra loro tramite i propri bordi ambigui, ovvero quegli spazi ibridi che sono occasione di vita e rinnovamento. Il concetto di resilienza ci mostra come la capacità di adattamento ai cambiamenti guidi la città verso una necessaria evoluzione.

Risulta, inoltre, evidente come le città si siano trasformate in centri di servizi escludendo dal disegno urbanistico l'aspetto produttivo: reinserire all'interno delle città attività produttive che una volta facevano parte della città stessa e che hanno subito un processo di esilio progressivo, utilizzando gli edifici in disuso, può essere un'operazione vantaggiosa. Ma è anche vero che per ora non vale la pena coltivare pomodori pachino a Milano: le fattorie verticali infatti richiedono investimenti ingenti e complesse competenze, non ancora ripagabili con coltivazioni comuni. Vanno dunque indagate altre coltivazioni, come le micro-alghe.

Intervenire con coraggio imprenditoriale su un edificio in stato di abbandono, in qualche modo responsabile del degrado di una periferia; immaginare non una destinazione d'uso convenzionale, ma una sua nuova vita attiva sul territorio attraverso un progetto altamente tecnologico ma anche profondamente significativo e socializzante. Dare avvio a nuove iniziative di recupero di architetture abbandonate come esempi viventi di riconversione agricola nel tessuto urbano è l'opzione a cui sta lavorando la progettista Alessandra Mauri che presenterà, introdotta da Giuliana Zoppis presidente di Best Up, URBAN FARM MILANO all'interno di Cascine Aperte e della Milano Green Week.